COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

PRG

Piano Regolatore Generale

Comune di Sant'Omero
Via Vittorio Emanuele II n°1 – 64027 - Sant' Omero (TE)

D4 – ANALISI AGRONOMICA E AMBIENTALE

Dott. Agronomo:

Lorenzo Granchelli

D4.a – Relazione Tecnica
D4.b – Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali – inquadramento generale
D4.c – Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali – superfici agricole
D4.d – Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali – superfici naturali

IL SINDACO Dott. Avv. Andrea Luzii

Assessore all'Urbanistica: Dott. Avv. Adriano Di Battista

Il Responsabile del Procedimento Dott. Ing. Marina Domenica Di Marco

Approvato dal C.C. con delibera n° del

Res Agraria srl
CONSULENZE AGRONOMICHE E AMBIENTALI
GESTIONE TECNICA DEL VERDE ORNAMENTALE
ARBORICOLTURA - ANALISI DI STABILITÀ
INDAGINI FITOPATOLOGICHE

Dott. Lorenzo Granchelli – Agronomo

Via A. Canova, 19/2
64018 - Tortoreto (TE)
0861/777.139
infoverde@resagraria.com
resagraria.verde@pec.it
www.resagraria.com

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO

Analisi agronomica e ambientale del comune di Sant'Omero (TE)

RELAZIONE TECNICA

Localizzazione:	Comune di Sant'Omero (TE) 64027
Committente:	Amministrazione comunale di Sant'Omero Ufficio Tecnico
Oggetto:	*Report sulle attività di analisi agro-ambientale del comune di Sant'Omero.*

Tortoreto, 14/02/2024

Il tecnico incaricato
Dr. Agr. Lorenzo Granchelli



INDICE

PREMESSA 4

INQUADRAMENTO TERRITORIALE 5

INQUADRAMENTO PEDOLOGICO E GEOMORFOLOGICO 6

ANALISI DEL COMPARTO AGRICOLO 8

ANALISI AGRONOMICA – Carta dell'uso dei suoli 16

METODOLOGIA DI INDAGINE 16

ANALISI DEL PAESAGGIO AGRARIO 21

ANALISI DEL PAESAGGIO NATURALE 27

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO 36

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

PREMESSA

Il sottoscritto Lorenzo Granchelli, Dottore Agronomo, iscritto all'ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Teramo al numero 60 dell'albo, su incarico del Comune di Sant'Omero, produce la presente relazione relativa allo studio agronomico e ambientale del territorio comunale.

L'analisi passa in rassegna le caratteristiche del paesaggio naturale, seminaturale e agrario del territorio in oggetto, con l'elaborazione di indicazioni per la pianificazione culturale, di matrice ambientale e agricola, per un impiego più razionale delle risorse territoriali. Tale studio ricopre l'intera area comunale con l'obiettivo di individuare peculiarità paesaggistiche rurali e, allo stesso tempo, fragilità che richiedono interventi di tutela attraverso un approccio conservativo, per preservare e valorizzare le risorse che offre il territorio di Sant'Omero.

Questo metodo presuppone la conoscenza delle caratteristiche elementari del territorio stesso, nonché delle modificazioni su di esso apportate dai fattori esterni che presiedono all'equilibrio uomo-ambiente, cioè i fattori naturali ed i fattori antropici.

I piani di programmazione territoriale vengono effettuati secondo diversi momenti o fasi:

- una fase conoscitiva (analisi del territorio)
- una fase estimativa (valutazione)
- una fase propositiva (programmazione)

La fase conoscitiva comprende la lettura del territorio (analisi delle componenti naturali e dei fattori antropici), la fase estimativa permette la valutazione dei parametri ambientali ricercati, mentre la fase propositiva, una volta stabilite le attitudini ed i limiti di intervento, vede la ricerca di un modello di utilizzazione del territorio atto a soddisfare le esigenze legate alla salvaguardia dell'ambiente, tutela e valorizzazione del paesaggio nonché delle attività umane a tutti i livelli (economico, sociale, ricreativo ecc.).

Lo studio presentato opera nella fase analitica, eseguendo una scomposizione del sistema territorio di Sant'Omero in sottosistema naturale e sottosistema antropico (culturale) e sue rispettive componenti (seminaturale, agrario e urbano), per poi ricomporre tutti gli elementi individuati in una sintesi su cui rendere possibile, in fase propositiva, la costruzione del nuovo assetto territoriale comunale. Pertanto, al fine di proporre uno strumento di pianificazione più moderno e avanzato, è stata realizzata una "carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali", quale risultato dell'intero processo analitico condotto con il presente studio.

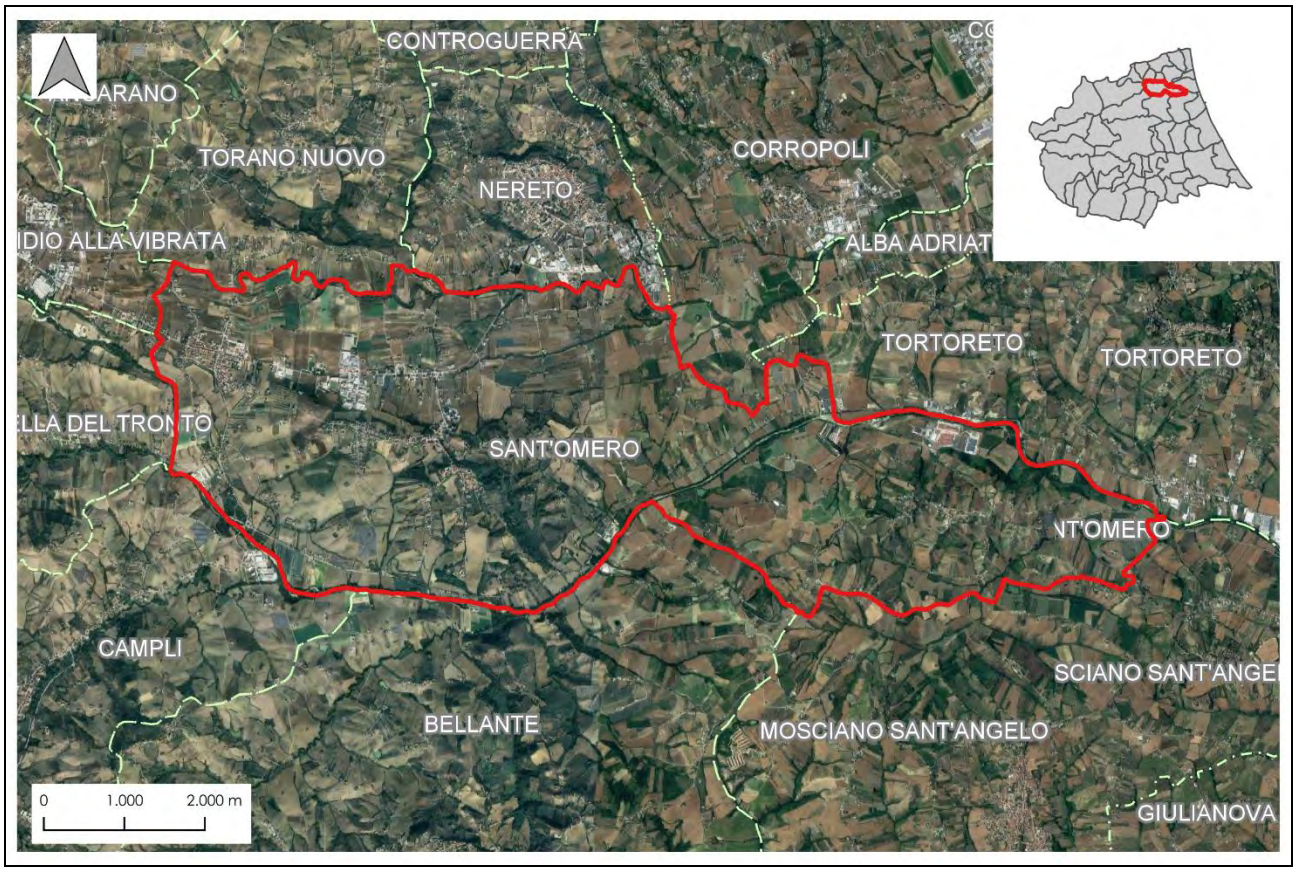
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Sant'Omero è un comune della provincia di Teramo situato a cavallo dei fiumi Vibrata e Salinello a circa 14 chilometri di distanza dall'uscita autostradale Val Vibrata (Imm. 1). Confina a nord con i comuni di Torano Nuovo, Nereto, Corropoli e Tortoreto, ad est sempre con Tortoreto, a sud con i comuni di Bellante e Mosciano Sant'Angelo e ad ovest con i comuni di Sant'Egidio alla Vibrata, Civitella del Tronto e Campli.

Situato a quota 209 m.s.l.m., sul piano basso collinare del teramano, Sant'Omero occupa una superficie di 34 kmq e conta una popolazione di 5079 abitanti. Il comune di Sant'Omero è organizzato in 4 frazioni: Case Alte, Garrufo, Poggio Morello, Villa Ricci.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Immagine 1. *Inquadramento territoriale del comune di Sant'Omero.*



INQUADRAMENTO PEDOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio di Sant'Omero è prevalentemente collinare, caratterizzato dall'alternanza di due crinali principali con i rispettivi esigui fondivalle e relativi fossi, con prevalenza di superfici agricole.

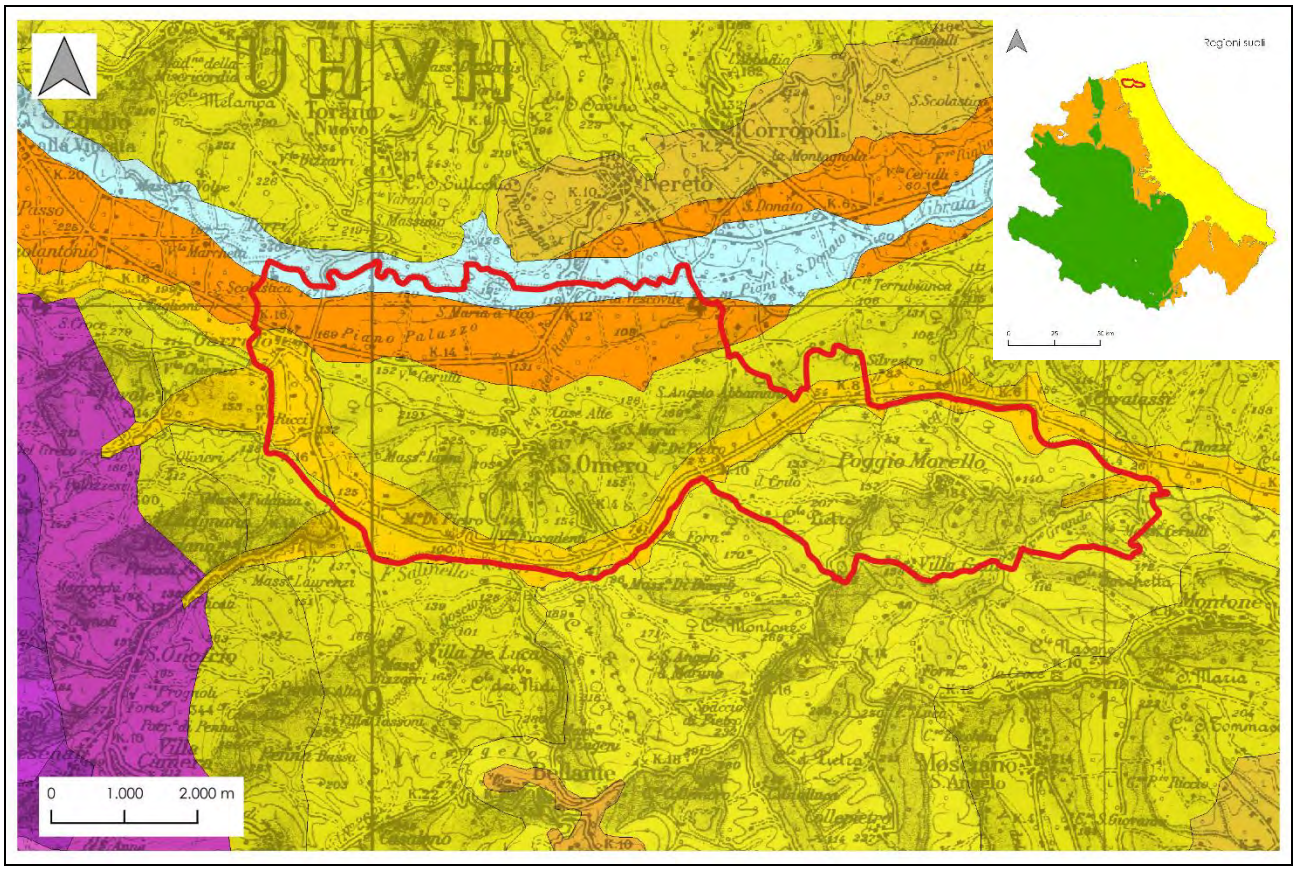
Stando alla Carta dei suoli della Regione Abruzzo-ARSSA, Sant'Omero è compresa nella Regione Pedologica A – "Colline dell'Italia centrale e meridionale su sedimenti pliocenici e pleistocenici". Nel Comune si individuano, inoltre, cinque sottosistemi di suolo che contribuiscono a definire una condizione di marcata asimmetria strutturale del territorio (Imm.2).

Le piane fluviali del Tordino e del Salinello definiscono i sistemi di fondovalle e relativi terrazzi fluviali, costituiti da sedimenti alluvionali ghiaiosi, sabbiosi e limoso-argillosi, da cui si originano terreni particolarmente fertili e di spiccata rilevanza agronomica. Salendo di quota, in corrispondenza del centro cittadino, nell'area a NW si articola il sistema dei versanti lineari e superfici erose di terrazzi a morfologia dolcemente ondulata; mentre l'area a SE è caratterizzata da aersanti lineari e secondariamente versanti dissestati con erosione calanchiva, con Substrati costituiti da sedimenti marini argilloso-limosi. La zona collinare manifesta forme erosive, di origine fluvio-torrentizia, attive e quiescenti. I litotipi prevalentemente argillosi vengono frequentemente interessati dalle incisioni dei corsi d'acqua principali e dei loro affluenti, che condizionano la locale morfologia dell'area, dando origine a scarpate di erosione fluvio-torrentizia, a fenomeni di erosione laterale e di approfondimento dell'erosione in alveo, e a fenomeni di erosione calanchiva. In questa zona collinare esterna i fenomeni dovuti all'azione della gravità sono relativamente limitati.

Tale conformazione geo-litologica definisce l'assetto agronomico e vegetazionale di Sant'Omero, legato prevalentemente dall'utilizzo agricolo a seminativo e dalle coltivazioni specializzate a vigneto e uliveto. Il settore agricolo permane portante anche nella piana alluvionale, basato sul seminativo irriguo e sulle colture industriali, anche se il diffondersi di crescente competitività sull'uso del suolo da parte dei settori extra-agricoli, in particolare di quello industriale, non consentono di sviluppare appieno le potenzialità connesse con l'elevata fertilità dei suoli e la disponibilità idrica.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Immagine 2. Carta dei sistemi di suolo del Comune di Sant'Omero (fonte ARSSA).



Fondovalle dei corsi d'acqua minori con fasce colluviali. Substrati costituiti da sedimenti ghiaioso-sabbiosi e limoso-argillosi interdigitati, talora sottoposti a sedimenti colluviali argilloso-limosi.

Versanti lineari e secondariamente versanti dissestati con erosione calanchiva. Substrati costituiti da sedimenti marini argilloso-limosi.

Versanti lineari e superfici erose di terrazzi a morfologia dolcemente ondulata

Fondovalle dei fiumi principali e relativi terrazzi alluvionali. Substrati costituiti da sedimenti alluvionali ghiaiosi, sabbiosi e limoso-argillosi.

Terrazzi fluviali recenti a quote più alte del fondovalle attuale. Substrati costituiti da sedimenti ghiaioso-sabbiosi e limoso-argillosi interdigitati o sottoposti a sedimenti colluviali argilloso-limosi.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

ANALISI DEL COMPARTO AGRICOLO

Nella regione Abruzzo l'agricoltura è sempre stata una risorsa primaria per l'economia regionale, anche se negli ultimi decenni l'incremento del settore industriale ha determinato un notevole ridimensionamento del settore primario. Le caratteristiche del sistema rurale abruzzese sono strettamente legate alla geologia del territorio, per buona parte montuoso e poco adatto a certi tipi di coltura, ma, nonostante ciò, la regione è comunque in grado di offrire prodotti di alta qualità. La vera essenza rurale, infatti, risiede nelle zone pianeggianti e collinari dove si possono trovare numerose varietà di colture a seminativo alternate a impianti arborei, in particolar modo vigneti e oliveti, le cui qualità sono ormai apprezzate in tutto il mondo.

Secondo i dati del VI Censimento dell'Agricoltura del 2010, le aziende agricole e zootecniche attive in Abruzzo sono 66.837, il 12,8% in meno rispetto al 2000, distribuite secondo l'orografia del territorio e mettendo in evidenza una maggiore concentrazione nella fascia costiera e collinare.
I seminativi comprendono una vasta gamma di colture annuali come il frumento, l'orzo, il mais, la patata, ma anche l'erba medica, le ortive. Prevalgono nelle zone costiere, collinari e negli altipiani interni e rappresentano le colture che investono la maggiore superficie in ettari (181.656 ettari pari al 40% della SAU).
Le coltivazioni legnose agrarie tra cui la vite, l'olivo, gli agrumi ed i fruttiferi, coprono l'11,7% della SAT e il 17,7% della SAU e rappresentano le colture più diffuse tra le aziende (57.581 aziende, pari all'86,2% del totale). Il 52,6% della superficie agricola totale è coperta da prati permanenti e pascoli (27,5% della SAT e 41.7% della SAU) e da boschi (25,5 della SAT e 38.6% della SAU) diffusi prevalentemente nelle zone interne escluse le piane del Fucino e di Navelli.
Negli ultimi decenni si registra in Abruzzo una diminuzione delle aziende con coltivazioni a viti di oltre il 50% e una diminuzione delle superfici investite del 6%. Analoga tendenza si registra a livello nazionale. Tuttavia, una diversa tendenza si osserva per le coltivazioni di vitigni Doc e Docg, con un incremento consistente sia del numero di aziende (51,2%) che di superficie coltivata (56,8%).

Tabella 1. *Superficie investita rispetto ai 4 gruppi di coltivazioni nella Regione Abruzzo. Fonte Regione Abruzzo e ISTAT, 2010.*

Coltivazione	Aziende	Superficie (Ha)	% sulla SAU
Seminativi	40.098	181.656	40,0
Coltivazioni legnose agrarie	57.581	80.468	17,7
Orti famigliari per autoconsumo	28.052	2.425	0,5
Prati permanenti e pascoli	6.542	189.078	41,7

Le aziende zootecniche rappresentano l'11,6% delle aziende censite in Abruzzo. La maggior concentrazione di aziende zootecniche si registra nelle province di L'Aquila e Teramo per un totale del 65%. Il 51% delle aziende zootecniche abruzzesi alleva i bovini, il 41% alleva gli ovini. Nella provincia di Teramo sono abbastanza diffusi anche gli allevamenti di suini, risultano nel 42% delle aziende zootecniche.

Tabella 2 . Aziende e capi per tipologia di allevamento in Abruzzo. Fonte Regione Abruzzo e ISTAT, 2010.

Tipologia allevamento	N° Aziende	N° capi
Bovini	3.986	78.566
Bufalini	11	103
Equini	1.605	11.371
Ovini	3.157	210.017
Caprini	647	14.389
Suini	1.961	94.894
Avicoli	1.481	6.633.847
Conigli	657	247.989

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

L'attività agricola della provincia di Teramo non si differenzia, nei suoi caratteri generali, dal resto della agricoltura abruzzese. Resta pertanto da registrare molto diffusa la presenza delle cosiddette "microaziende", cioè aziende con una SAU spesso al di sotto di un ettaro. Se da un lato l'eccessiva frammentazione delle superfici aziendali in una moltitudine di corpi fondiari è caratteristica tipica del sistema produttivo regionale e tratto comune all'intera agricoltura appenninica italiana, d'altro canto si osserva un pur lento ma efficace processo di riorganizzazione del settore verso forme orientate a produzioni più redditizie e, per questo, meglio compatibili con le esigenze del mercato, quali principalmente le olivicole e vitivinicole soprattutto lungo la collina litoranea. L'evoluzione della agricoltura provinciale in questi ultimi dieci anni conferma il trend regionale ove si evidenzia una sostanziale tenuta delle produzioni ortofrutticole, un incremento significativo del settore vitivinicolo ed una perdita di competitività delle produzioni dell'alta collina e montagna.

Teramo è la provincia abruzzese con la più alta percentuale di seminativi in termini di superficie, pari a 58.302 ettari, con un'incidenza su SAT e SAU rispettivamente del 45% e 66%, con 12.231 aziende. La coltura più diffusa è costituita dai cereali per la produzione di granella, con un'incidenza del 28,1% sulla SAU. Le foraggere avvicendate sono pari al 26% e vi si dedicano 6.704 aziende; sono coltivate soprattutto sulle colline interne, su quelle litoranee e sul versante settentrionale del Gran Sasso. Le piante industriali coprono il 2,5% della SAU e sono coltivate da 360 aziende, mentre i legumi secchi incidono per l'1,6% e sono prodotti da 487 aziende diffuse maggiormente sulle colline litoranee e teramane.

Le coltivazioni legnose agrarie, delle quali l'olivo è il 68%, rappresentano il 13% della SAU con 13.323

aziende interessate.

I prati permanenti e pascoli hanno un'incidenza del 19,8% sulla SAU con 1.839 aziende interessate, localizzate principalmente sul versante settentrionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'incidenza dei boschi è del 22,5% della SAT con 4.166 aziende interessate.

Tabella 3. Superficie agricola totale per coltivazione nella provincia di Teramo. Fonte Regione Abruzzo e ISTAT, 2010.

Provincia di Teramo	Superficie coltivata	Nr. Aziende	% sulla SAT
Seminativi	58.302	12.231	45,3
dii cui cereali da granella	24.779	6.634	19,3
di cui foraggere e avvicendate	22.996	6.704	17,8
Coltivazioni legnose agrarie	11.710	13.420	9,1
di cui olive	7.790	13.236	6,1
di cui vite	2.609	2.599	2
Orti familiari per autoconsumo	646	7.907	0,5
Prati permanenti e pascoli	17.507	1.839	13,6
TOTALE SAU	**88.166**	**15.116**	**68,5**
Arboricoltura da legno	1.536	541	1,2
Boschi	29.049	4.166	22,5
Superficie agraria non utilizzata	4.170	3.158	3,2
Altra superficie	5.742	12.369	4,4
TOTALE SAT	**128.665**	**15.139**	**100**

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Negli ultimi l'avvento della globalizzazione dei mercati ha investito anche il sistema agro-alimentare, accentuando la competizione sui prezzi in sfavore delle piccole e medie imprese, inducendole alla necessità di ricercare nella differenziazione dei prodotti una strategia competitiva.

In tale ottica, uno ruolo chiave è svolto dai marchi di qualità istituiti dall'Unione Europea (UE) nel quadro della politica agro-alimentare. Questi trovano riferimento normativo nel Regolamento (Cee) n. 2081/92 (modificato dal Regolamento (Ce) n. 510/2006), relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle de-nominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, e nel Regolamento (Cee) n. 2082/92 (modificato dal Regolamento (Ce) n. 509/2006), relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari. Tali Regolamenti prevedono, in particolare, l'istituzione di un sistema di qualità basato su segnali di valore costruiti intorno ai marchi:

- DOP (Denominazione di origine protetta),
- IGP (Indicazione geografica protetta),
- STG (Specialità tradizionali garantite).

Analogo il discorso per i vini di qualità, con l'introduzione dei marchi:

- IGT (Indicazione geografica tipica),
- DOC (Denominazione di origine controllata),
- DOCG (Denominazione di origine controllata e garantita),
- VQPRD (vini di qualità prodotti in una regione determinata).

La definizione della politica della qualità dei prodotti agro-alimentari ha suscitato in Italia un notevole incremento del numero di prodotti a marchio DOP e IGP, quale strumento per le piccole aziende di attuazione di strategie di marketing per la valorizzazione della tipicità dei loro prodotti. Di fatto, secondo i dati del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'Italia, con 244 prodotti registrati con marchio DOP o IGP, si conferma al primo posto tra i paesi dell'Unione Europea. Si consideri, infatti, che nel 2011, in Italia si contavano 239 denominazioni registrate (di cui 149 con marchio DOP, 88 con marchio IGP e 2 con marchio STG), contro le 188 della Francia, le 156 della Spagna, le 116 del Portogallo, le 94 della Grecia e le 80 della Germania (ISMEA, 2012). L'importanza economica del sistema produttivo italiano che fa capo ai marchi DOP e IGP, secondo un'indagine dell'ISTAT, riflette abbastanza fedelmente la struttura produttiva del sistema agroalimentare italiano; infatti, al primo posto per peso percentuale si collocano i prodotti ortofrutticoli e i cereali, con il 39,3% del totale dei riconoscimenti, seguiti da grassi e oli d'oliva con il 17,6%, formaggi con il 18,4% e prodotti a base di carne con il 15,1%. La quota restante si riferisce a prodotti appartenenti a comparti quali panetteria, carni fresche, aceti, spezie, ecc.
A livello regionale la produzione di prodotti tipici vede al primo posto l'Emilia-Romagna, con il 43,2% dell'intero valore del sistema certificato, seguita dalla Lombardia, con il 23,8%, dal Trentino-Alto Adige, con il 6,6%, dal Friuli-Venezia Giulia, con il 5,6%, dal Veneto, con il 5,5% e, a seguire, tutte le altre con percentuali via via decrescenti. È significativo che, fatta eccezione per la Campania, che copre il 4,7% del valore totale alla produzione, le altre Regioni del Centro-Sud forniscono nel loro insieme appena poco più dell'1% del valore totale del sistema DOP e IGP (Tab.4).

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Tabella 4 . Valori alla produzione dei prodotti a marchio DOP e IGP per regione (2007-2010; milioni di €).

Regioni	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**Peso % 2010**
Emilia-Romagna	1.944,2	2.021,2	2.215,9	2.587,9	43,2
Lombardia	1.209,0	1,291,1	1.237,9	1.425,2	23,8
Trentino-Alto Adige	435,6	376,5	304,3	394,0	6,6
Friuli-Venezia Giulia	313,3	319,3	350,0	335,8	5,6
Veneto	291,4	301,5	270,7	327,3	5,5
Campania	237,4	226,6	245,5	283,4	4,7
Piemonte	149,1	175,4	176,2	179,3	3,0
Sardegna	195,0	190,6	177,3	160,5	2,7
Toscana	82,4	85,2	93,2	93,4	1,6
Lazio	54,0	40,9	46,1	46,8	0,8
Umbria	12,8	26,3	33,9	35,0	0,6
Valle d'Aosta	20,6	33,2	30,9	34,4	0,6
Marche	16,3	10,3	16,9	15,8	0,3
Puglia	14,6	13,2	16,9	22,2	0,4
Sicilia	8,7	12,4	11,3	26,6	0,4
Calabria	3,8	6,1	6,3	12,5	0,2
Liguria	4,1	1,5	4,9	5,2	0,1
Abruzzo	3,5	3,0	2,7	3,2	0,1
Molise	1,3	1,0	0,1	1,4	0,0
Basilicata	4,4	2,1	0,0	1,6	0,0
TOTALE	**5.001,5**	**5.137,4**	**5.240,7**	**5.991,5**	**100,0**

Attualmente nella Provincia di Teramo sono stati certificati i seguenti prodotti tipici (Tab.5-6):

Tabella 5. Prodotti tipici DOP e IGP nella Provincia di Teramo.

N.	**Prodotto**	**Cat.**	**Tipologia**
1	Oliva Ascolana del Piceno	DOP	Ortofrutticoli e cereali
2	Pretuziano delle Colline Teramane	DOP	Olio di oliva
3	Salamini alla cacciatora	DOP	Carni trasformate
4	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	Carni

Tabella 6. Vini DOCG-DOC della Provincia di Teramo.

N.	**Nomenclatura vino**	**Cat.**
1	Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane	DOCG
2	Contoguerra	DOC
3	Abruzzo	DOC
4	Montepulciano d'Abruzzo	DOC
5	Trebbiano d'Abruzzo	DOC
6	Colli Aprutini	IGT

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Il percorso di sviluppo e di valorizzazione dei prodotti con marchio DOP/IGP appare condizionato dalla particolarità del modello economico e organizzativo della filiera, derivante dalla presenza di un sistema di relazioni tra i diversi soggetti coinvolti (imprese agricole, imprese di trasformazione, Consorzio di tutela, imprese di distribuzione) e dal ruolo svolto dal Consorzio. Quest'ultimo, sul piano istituzionale, oltre a funzioni di assistenza tecnica, promozione e valorizzazione del prodotto, svolge anche il ruolo di garante della conformità del prodotto finale ad alcune caratteristiche della tipicità, veicolate al cliente/consumatore attraverso l'immagine del marchio collettivo.
L'analisi dei mercati a livello locale ha permesso di individuare le principali filiere agro-alimentari della provincia di Teramo, che in linea con l'andamento regionale, trova i maggiori esponenti nel settore vitivinicolo e olivicolo.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

- FILIERA VITIVINICOLA *(dati Coldiretti Abruzzo)*

La filiera vitivinicola costituisce il principale comparto agricolo regionale, con oltre 33.000 ha di vigneto specializzato, localizzati prevalentemente in collina. La forma di allevamento più diffusa è la pergola, affiancata dal cordone speronato e dalla spalliera, mentre le varietà predominanti sono il Montepulciano, per i vitigni a bacca rossa, ed i Trebbiani (toscano e abruzzese) per quelli a bacca bianca. A questi si affiancano vitigni nazionali ed internazionali come il Sangiovese, il Sauvignon, la Malvasia, il Pinot nero, lo Chardonnay. Negli ultimi anni poi, attraverso i programmi di ristrutturazione e riconversione, la base ampelografica abruzzese è stata ampliata con il recupero di varietà autoctone quali il Montonico, la Cococciola, la Passerina e il Pecorino. La produzione media di uva vinificabile è attestata intorno ai 5 milioni di quintali all'anno a cui corrisponde un quantitativo medio di vino tra i 3 e i 4 milioni di ettolitri, due terzi dei quali rossi, il restante terzo bianchi. I vini DOC sono circa il 18% della produzione (al di sopra della media nazionale) pari, a circa 700.000 ettolitri. Un ruolo significativo stanno avendo anche le IGT (Indicazione Geografica Tipica) con una quota intorno al 10%.
Il potenziale produttivo della regione Abruzzo, secondo i dati dell'inventario, si stima in 35.600 ettari dislocati per circa il 75% nella provincia di Chieti, seguono Pescara e Teramo con circa il 10% cadauna, chiude L'Aquila con un 5%. Questi dati pongono la regione Abruzzo al settimo posto in una graduatoria nazionale, con un peso del 4,9% sul totale. La produzione regionale è detenuta per circa l'80% dalle cantine sociali (40 opifici) che vinificano le uve conferite da oltre 16.000 soci, mentre la restante quota attiene ad alcune centinaia di piccole e medie aziende private. L'eccellente rapporto qualità/prezzo dei vini abruzzesi ha consentito di raggiungere ai vini regionali ottime posizioni di mercato a livello internazionale. Nel 2004, secondo un'indagine del "Sole 24 Ore", il Montepulciano d'Abruzzo è stato uno dei vini più venduti nella GDO, con un incremento del 25% delle vendite nei supermercati e ipermercati che distribuiscono quasi il 60% del vino venduto in Italia. Il vino è il prodotto agro-alimentare abruzzese maggiormente esportato. Negli ultimi dieci anni, infatti, le esportazioni sono quasi triplicate in termini monetari, soprattutto verso gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania.
Su scala provinciale, le colline teramane offrono alla vite le migliori condizioni per vegetare e produrre, grazie alle caratteristiche climatiche, favorite dalla vicinanza del massiccio Gran Sasso, che generano

condizioni ottimali per l'accumulo di sostanze aromatiche nei grappoli. Numerosi sono i vitigni coltivati nella provincia di Teramo, sia nazionali e sia internazionali anche se i più diffusamente coltivati sono il Montepulciano d'Abruzzo con il 54% tra le uve a bacca rossa, il Trebbiano d'Abruzzo con il 31% tra le uve a bacca bianca. Nell'ambito delle uve a bacca bianca abbiamo anche vitigni internazionali "Chardonnay" (19%) o nazionali "Trebbiano toscano" (10%) e "Malvasia bianca" (8%). Mentre, si può riscontrare con soddisfazione una riscoperta attenzione nei confronti di alcuni vitigni autoctoni, come "Passerina" (18%), "Pecorino" (10%), "Cococciola" (2%) e "Falangina" (2%). Per le uve a bacca rossa si riscontra una discreta presenza di vitigni internazionali "Merlot" (12%) e "Cabernet Sauvignon" 16%), "Sangiovese" (18%) quale vitigno nazionale. Dal punto di vista qualitativo la provincia di Teramo ha saputo rinnovarsi ed imporsi meritatamente all'attenzione di operatori ed esperti, nel complesso mercato del turismo enogastronomico, grazie ad un gruppo di viticoltori determinato e motivato, il quale è riuscito ad ottenere nel 2003 l'ambito riconoscimento della DOCG. Un vino, il Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane DOCG, che nasce tra tante tipicità e si colloca accanto ad una cucina con forme e sapori unici. Nel Consorzio Colline Teramane sono riunite cinquanta aziende per un complessivo di oltre 210 ettari di superficie vitata per una produzione che supera i 5.400 ettolitri e con un numero di bottiglie che attualmente va oltre quota 720 mila, a partire dall'autunno 2005.
La filiera vitivinicola si presenta ben strutturata, con notevoli progressi conseguiti negli anni, grazie al trend di mercato positivo con un giusto rapporto qualità/prezzo. Complice la potenzialità del territorio, molto favorevole per la produzione di materia prima di qualità, ma anche l'ampia diversificazione produttiva delle aziende locali. La persistenza di vitigni tradizionali, custodi di importanti varietà autoctone, e la crescente innovazione tecnologica di cantine e aziende rappresentano il valore aggiunto del sistema rurale abruzzese, in grado di intensificare l'economia di filiera e promuovere risorse locali utili alle politiche di valorizzazione del territorio. Tuttavia, ad oggi manca ancora un sistema di cooperazione tra imprese (consorzi di tutela, associazioni di cantine sociali) che possa favorire un incremento del mercato dei vini abruzzesi, oltre che garantire la tutela e la valorizzazione dei prodotti del territorio. Le aziende sono per la maggior parte frammentate, non adeguate a un miglioramento qualitativo del settore logistico-distributivo e limitate nella conoscenza della logica di filiera. Pertanto, occorre definire strategie in grado di stimolare la crescita delle aziende vitivinicole verso la "cultura d'impresa" e alla cooperazione, attraverso la definizione di adeguate politiche di sicurezza e di origine dei prodotti (tracciabilità, controlli, rispetto disciplinari di produzione, ecc.) e alla tutela e valorizzazione del territorio e del paesaggio agrario (ecocompatibilità, enoturismo).

- FILIERA OLIVICOLA *(dati Coldiretti Abruzzo)*

L'olivicoltura costituisce uno dei principali comparti produttivi dell'agricoltura abruzzese contribuendo tra il 7 ed il 10% (a seconda delle annate) alla costituzione della PLV regionale. La coltivazione dell'olivo trova sufficiente diffusione in regione grazie alle idonee condizioni pedoclimatiche determinate dalla particolare orografia. La produzione media annua complessiva di olive pari a 1.350.000 q.li ed a circa 240.000 q.li di olio, pone l'Abruzzo al quinto posto tra le regioni italiane. Il patrimonio olivicolo abruzzese

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

è stimato in 9 milioni di piante insistenti su circa 46.000 ha che rappresentano il 50% della sola SAU arborea. Le aziende che coltivano olivo sono oltre 60.000, ma di queste soltanto un quarto possono essere ritenute ad indirizzo prevalente. Circa la struttura produttiva è da sottolineare l'alta frammentazione e polverizzazione delle aziende (il 75% ha superficie inferiore a due ettari). Anche nel settore della trasformazione si riscontra una struttura frammentata e capillarmente diffusa sul territorio, costituita da circa 600 frantoi che, a fronte di una generalizzata sottoutilizzazione (una media di 2.500 ql/annui di olive lavorate), contribuiscono comunque a favorire una tempestiva molitura del raccolto. La collocazione del prodotto sul mercato avviene per buna parte attraverso la vendita diretta del produttore o del trasformatore (frantoio).

La provincia di Chieti contribuisce con circa il 58% alla produzione regionale e la provincia di Pescara con più del 25%, mentre la provincia di Teramo presenta una realtà aziendale molto frammentata e con superfici limitate; la provincia dell'Aquila per limitazioni di natura pedo-climatica ha una minore incidenza nel settore. La produzione di olio DOP oramai interessa quasi il 7% della superficie (oltre 3.500 ettari) e circa il 1,5% della produzione lorda vendibile. Secondo i dati forniti dai consorzi di tutela nel 2004 sono stati imbottigliati circa 1500 quintali di olio con il marchio DOP. L'olio abruzzese viene sempre più apprezzato sia sul mercato nazionale che internazionale, lo scorso anno, in occasione di fiere e mostre, gli oli abruzzesi hanno ricevuto premi di prestigio a riconoscimento dell'apprezzata qualità e salubrità del prodotto.

Nella provincia di Teramo i dati censuari riportano che 13.704 aziende agricole possiedono superfici ad olivo per la produzione di olio, per una superficie di 6.400 ettari. Considerando solo le aziende della provincia specializzate in olivicoltura il numero risulta molto minore (3.777 aziende); la dimensione economica risulta estremamente ridotta, anche rispetto alla media delle aziende della provincia. Da segnalare la presenza dell'olio EVA DOP "Pretuziano delle Colline Teramo", l'unico nel settore olivicolo provinciale, la cui attività di controllo di conformità e certificazione del marchio è svolto dalla CCIAA di Teramo, che si incarica di verificare il rispetto al disciplinare e della necessità di garantire l'identificabilità e la tracciabilità del prodotto.

Complessivamente il comparto olivicolo rappresenta un importante pilastro per l'economia agro-alimentare regionale. L'olio abruzzese è sempre più apprezzato sia sul mercato nazionale che internazionale, grazie alla presenza delle certificazioni DOP legate alle varietà di cultivar autoctone adattatesi alla grande diversità degli ambienti rurali del territorio. Le principali criticità, in ogni caso, derivano da scelte di carattere aziendale che prevedono un'organizzazione tradizionale caratterizzata da alti costi di produzione, che generano basse rese e abbandono degli oliveti. La diffusa presenza di piante senescenti e l'incremento di fitopatologie (mosca olearia, xyllela, ecc.) accentuano gli effetti negativi delle aziende olivicole, ancora oggi relegate al contesto famigliare, che ne riducono le potenzialità per uno sviluppo economico. Occorrono misure di gestione del territorio in favore dell'istituzione di associazioni e consorzi di produzione che rafforzino il sistema di filiera, ma anche la comunicazione e la sensibilizzazione per la corretta gestione degli oliveti e il recupero di varietà tipiche.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

ANALISI AGRONOMICA – Carta dell'uso dei suoli

METODOLOGIA DI INDAGINE

Lo studio presentato opera nella fase analitica, eseguendo una scomposizione del sistema territorio di Sant'Omero in sottosistema naturale e sottosistema antropico (culturale) e sue rispettive componenti (agrario e urbano), per poi ricomporre tutti gli elementi individuati in una sintesi su cui rendere possibile, in fase propositiva, la costruzione del nuovo assetto territoriale comunale. Il principale risultato che si intende fornire è uno strumento utile a descrivere l'attuale struttura del paesaggio agrario del comune di Sant'Omero, attraverso un attento processo di indagine territoriale, basato su un'attività di fotointerpretazione associata a sopralluoghi tecnici direttamente sull'area di studio. Tale metodologia rappresenta una moderna classificazione dell'uso del suolo che ha lo scopo di descrivere la struttura assoluta del territorio agro-ambientale e differenziare gli elementi che lo compongono. Il processo di fotointerpretazione ha avuto luogo attraverso l'analisi di ortofoto digitali e immagini satellitari dell'intera area di studio, combinate a supporti cartografici messi a disposizione dal sito della Regione Abruzzo, le cui informazioni sono state importate in un software GIS per l'elaborazione dei dati e la fase di analisi. I risultati prodotti, verificati e validati da indagini puntuali sul territorio, hanno permesso di elaborare una sintesi cartografica e statistica per la comprensione del pattern paesaggistico su scala comunale. Inoltre, come integrazione al processo di analisi, è stato definito un modello di valutazione agro-ambientale per la definizione di un programma di interventi per la conservazione del territorio indagato.

La restituzione cartografica del processo di indagine territoriale consiste in una "*Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali*", che definisce la base di valutazione delle caratteristiche agronomiche e ambientali del territorio, nonché il modello di interpretazione del paesaggio agro-ambientale.

Il modello di classificazione adottato nel presente documento, fa riferimento ai principi di categorizzazione del progetto *Corine Land Cover* (Imm.3), modificandone e semplificandone alcune voci di legenda, in modo da agevolare la comprensione dello studio e, allo stesso tempo, renderlo versatile e adattabile alle varie esigenze progettuali.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Immagine 3. *Panoramica dell'area di studio su base cartografica Corine Land Cover 2018.*

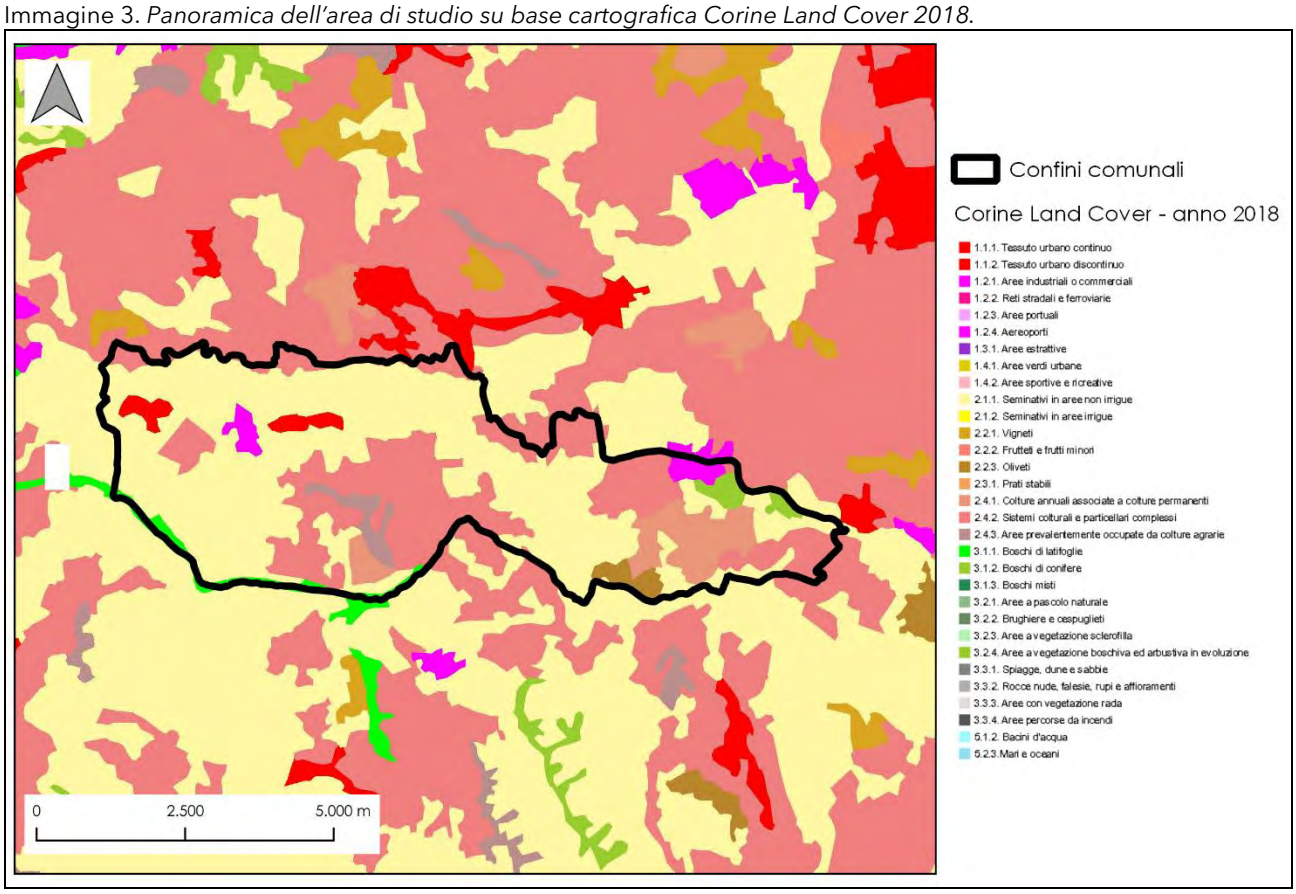
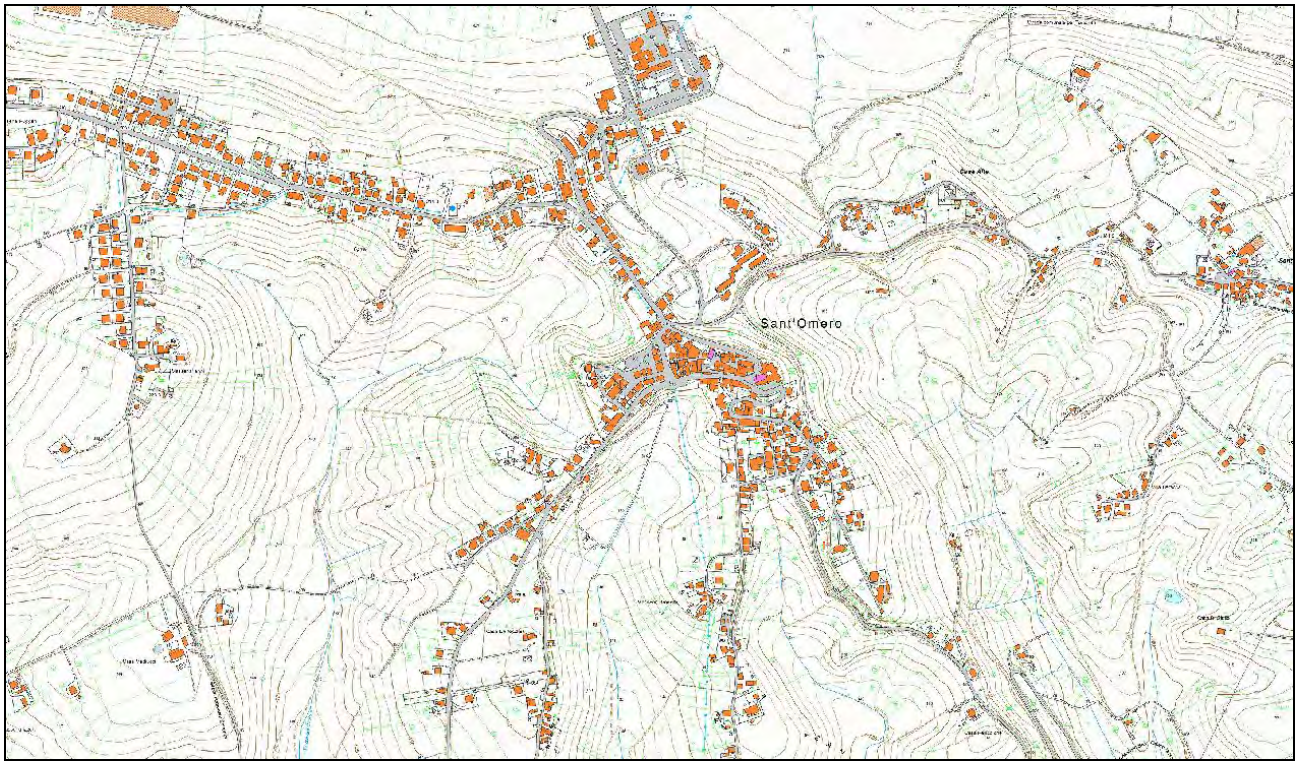


Immagine 4. *Stralcio cartografico su base CTRN scala 1:5000.*



Nel caso specifico, tale classificazione si basa su un sistema gerarchico sviluppato su due livelli di indagine a scale differenti:

Livello 1 - Indagine generale: categorizzazione dei principali elementi del paesaggio in *3 classi* di uso del suolo:

CODICE	CLASSE
1	*SUPERFICI AGRICOLE*
2	*SUPERFICI NATURALI*
3	*SUPERFICI EDIFICATE*

Livello 2 – Indagine dettagliata: scomposizione delle classi principali in specifiche *sottoclassi*:

1	***SUPERFICI AGRICOLE***	
1	1	*Seminativo*
1	2	*Seminativo arborato*
1	3	*Oliveto*
1	4	*Vigneto*
1	5	*Frutteto*
1	6	*Arboreto specializzato*

2	***SUPERFICI NATURALI***	
2	1	*Bosco*
2	2	*Bosco rado*
2	3	*Bosco ripariale*
2	4	*Macchia*

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Di seguito sono riportate le descrizioni di ogni singola voce di uso del suolo.

1. *SUPERFICI AGRICOLE:*

1.1 Seminativo: superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte a rotazione (cereali, leguminose, foraggio, prati temporanei, ecc.);

1.2 Seminativo arborato: colture temporanee (seminativo o foraggere) associate con colture permanenti (in genere olivo o vite) sulla stessa superficie;

1.3 Oliveto: superfici piantate a olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite, dove l'olivo occupa almeno il 50% della parcella;

1.4 Vigneto: superfici a vite, comprese particelle mista di olivo e vite, con prevalenza di vite;

1.5 Frutteto: impianti di alberi o arbusti fruttiferi, in colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi a frutto;

1.6 Arboreto specializzato: colture temporanee di specie arboree forestali a rapido accrescimento, per la produzione di biomassa (noceti, pioppeti, ecc.).

2. *SUPERFICI NATURALI*:

2.1 Bosco: aree con copertura arborea costituita da specie forestali ad elevata densità (>20%);

2.2 Bosco rado: aree con copertura arborea costituita in prevalenza da specie forestali a media densità (10-20%) la cui struttura è spesso frammentata;

2.3 Bosco ripariale: aree boscate a prevalenza di salici e pioppi, con frequente invasione altre latifoglie, localizzate lungo i corsi d'acqua, sugli alvei fluviali dei fondivalle e lungo i corsi d'acqua secondari;

2.4 Macchia: aree di terreno non coltivate, con terreno nudo abbandonato, coperto da formazioni erbacee o arbustive, presenti in appezzamenti non coltivati, cespuglieti, arbusteti e formazioni arboree di limitare estensione.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Immagine 5. *Dettaglio cartografico di un'area indagata durante la fase di indagine territoriale*.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

ANALISI DEL PAESAGGIO AGRARIO

L'attività di indagine ha permesso di realizzare un'analisi dettagliata del territorio comunale, correlata di dati analitici di ogni singolo elemento paesaggistico discretizzato. Inoltre, il processo di analisi, combinato ai molteplici strumenti di elaborazione dei software GIS, ha contribuito a definire un quadro di indagine completo ed esaustivo. Grazie all'interpretazione dei dati raccolti è stata effettuata una stima dell'estensione di classi e sottoclassi dei principali sistemi territoriali, in funzione dell'uso del suolo. Nelle tabelle seguenti si riportano i risultati delle classi di livello 1 (Tab. 7) e delle sottoclassi di livello 2 suddivise per ambito agricolo (Tab. 8).

Tabella 7. *Stima dell'estensione in ettari delle classi di uso del suolo principali.*

CLASSE	**AREA**	
	ha	**%**
SUPERFICI AGRICOLE	2.497	73%
SUPERFICI NATURALI	341	10%
SUPERFICI EDIFICATE	572	17%
TOTALE	**3.410**	**100%**

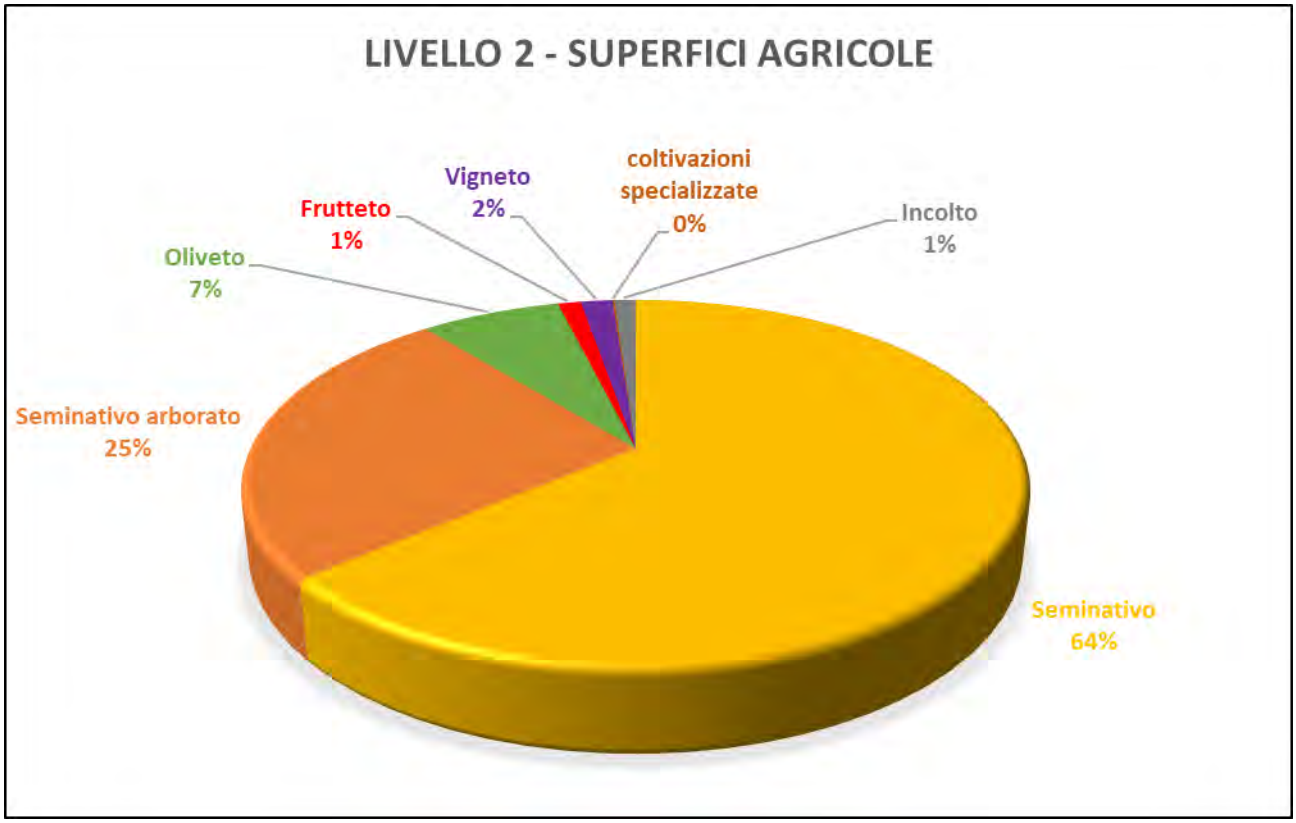
Grafico 1. *Restituzione grafica sulla stima di estensione delle classi di uso del suolo.*



Tabella 8. Stima dell'estensione delle sottoclassi appartenenti alla classe "superfici agricole".

CLASSE	SOTTOCLASSE	AREA	
		ha	%
SUPERFICI AGRICOLE	Seminativo	1.593	64%
	Seminativo arborato	634	25%
	Oliveto	173	7%
	Frutteto	28	1%
	Vigneto	39	2%
	coltivazioni specializzate	2,3	0,1%
	Incolto	26,1	1%
	TOTALE	**2.497**	**100%**

Grafico 2. *Restituzione grafica sulla stima di estensione delle sottoclassi delle "superfici agricole".*



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Immagine 5. Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali - livello 1.

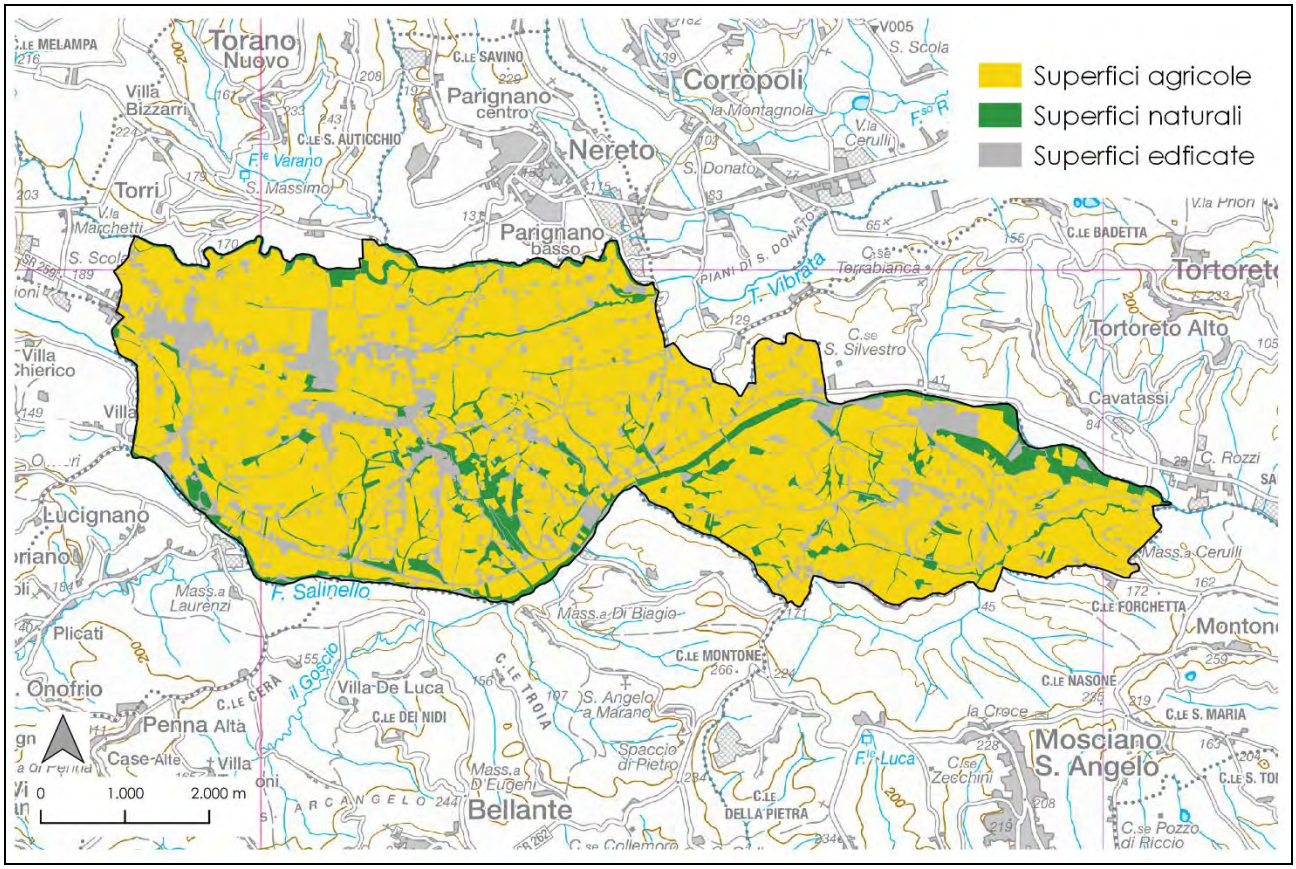
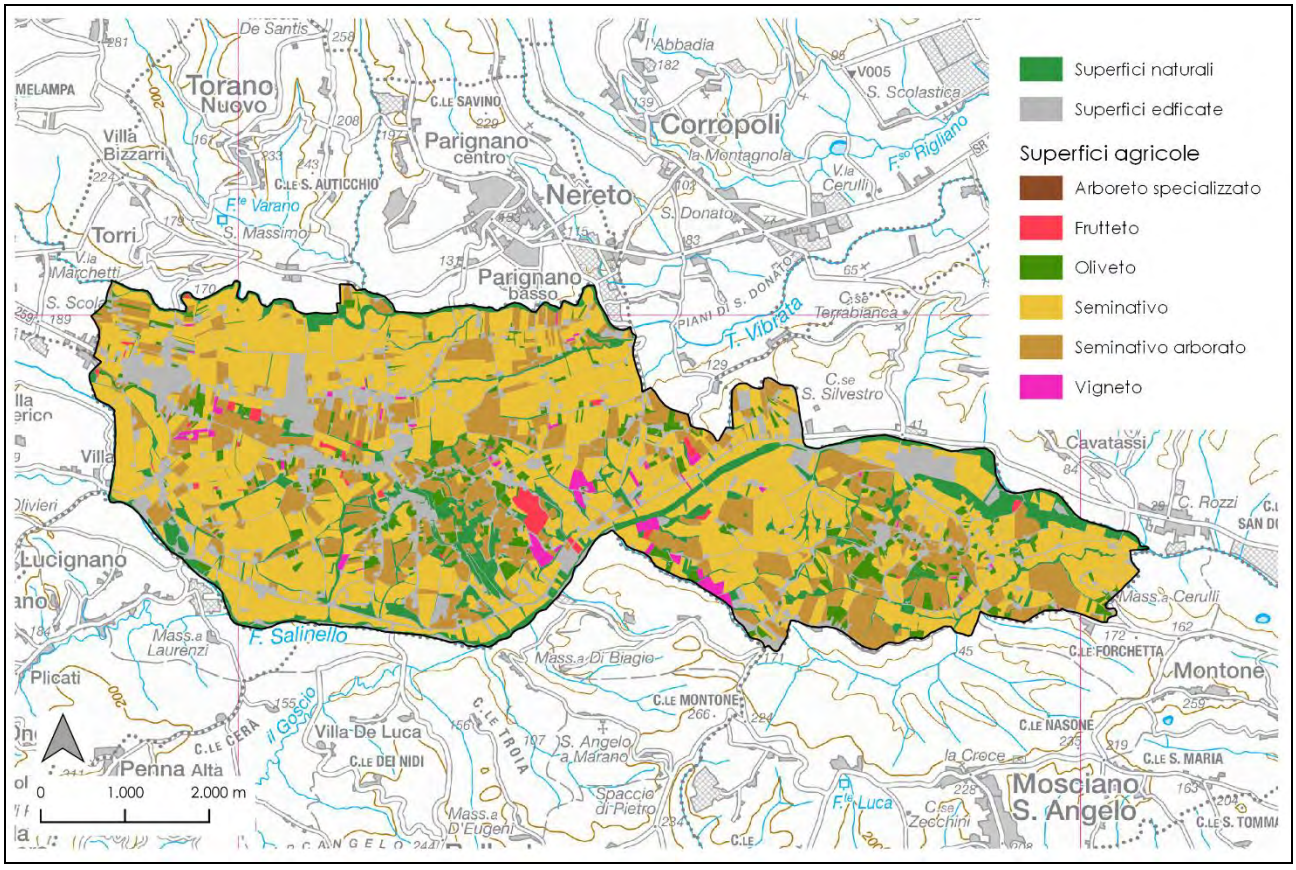


Immagine 6. Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali - livello 2.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Dai grafici sopra esposti, emerge una chiara prevalenza delle superfici agricole che coprono il 73% del territorio comunale, a cui seguono le superfici artificiali, con il 17% sul totale, e le superfici naturali con il 10%. Da questa prima analisi, risulta evidente come la netta impronta rurale assunta dal territorio sant'omerese contribuisce a definire un paesaggio tipico delle colline di basso rilievo. Lo scenario attuale, infatti, mostra un orientamento agricolo profondamente diverso rispetto al passato, grazie a uno sviluppo colturale volto alla specializzazione dell'attività agricola che, tuttavia, ha indotto una notevole semplificazione del paesaggio agrario. Il sistema di coltivazione ad elevata meccanizzazione, di stampo intensivo, e la connotazione a seminativo (64% della superficie agricola) sono di fatto gli elementi caratterizzanti del territorio.

Da notare come l'intero comparto rurale rispecchi la conformazione geomorfologica del substrato di origine. Infatti, nelle zone a pendenza medio-bassa è diffusissimo il seminativo mentre nella parte con maggior pendenza vi è la prevalenza di oliveti, la cui presenza sui versanti in collina è preferibile per evitare ristagno idrico. Molto presenti sono le vegetazioni ripariali che si sviluppano lungo i fossi, costituite per la maggior parte da pioppi e salici. Il versante SE, invece, manifesta un carattere più eterogeneo grazie alla significativa presenza di arboreti, come oliveti e seminativi arborati; i vigneti non sono molto presenti.

Dopo i seminativi, l'olivicoltura rappresenta una degli elementi caratteristici del territorio, considerata la consistenza di oliveti (circa il 7% della superficie agricola totale) e di numerose aziende storiche di fama riconosciuta e dalla profonda tradizione. Inoltre, l'intero territorio comunale vanta delle enormi potenzialità nel settore eno-gastronomico, considerata la possibilità di certificazione di prodotti tipici di alta qualità (marchi DOP e IGT). L'assetto olivicolo e vitivinicolo, non solo rappresenta un'eccellenza in termini di produzione, ma contribuisce di fatto a identificare l'intero paesaggio comunale, e come tale risulta cruciale preservarne l'integrità. Spesso, infatti, la disposizione dei filari obbedisce alle necessità economiche di facilitare le lavorazioni e le tecniche colturali, ciò poco si addice però ad un territorio collinare di forte-media pendenza non assolvendo alla possibilità di contenere l'erosione. Questa condizione è frequente negli arboreti a suolo nudo, dove il tasso di erosione del suolo può variare significativamente in funzione delle tecniche colturali impiegate, ad esempio un vigneto lavorato con arature a rittochino presenta un tasso di erosione di 228,5 ton/ha/anno rispetto ad un tasso di 12,8 ton/ha/anno di un vigneto inerbito (Imm. 7). Analogo è il discorso per i seminativi: le arature a rittochino, frequentemente praticate prima della semina, agevolano la capacità erosiva delle acque a scorrimento superficiale e i risultati sono osservabili in forma di erosione laminare, che col tempo tramutano in calanchi. Le formazioni calanchive sono di fatto l'espressione della combinazione della fragilità del territorio e dell'eccessiva antropizzazione degli ambienti naturali. Di fatto, i caratteri tipici del paesaggio naturale sono piuttosto ridotti nel territorio di Sant'Omero, dal momento che quasi l'intera superficie è stata condizionata dall'azione dell'uomo.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Gli orientamenti attuali della società rurale sono ora profondamente diversi e il carattere determinante si riscontra nella specializzazione dell'attività agricola che ha indotto una notevole semplificazione del paesaggio agrario. L'introduzione dell'agricoltura meccanizzata a partire dal dopoguerra ha accelerato il processo di antropizzazione, con la conseguente perdita di ambienti naturali e la scomparsa di elementi paesaggistici legati all'agricoltura premoderna. Sono presenti, infatti, solo alcuni relitti di boschi e di macchie di specie di origine diversa e alcuni lembi di siepi. Le specie botaniche sono in diminuzione e si nota la tendenza alla formazione di una flora di sostituzione caratterizzata da specie più aggressive come *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*, mentre specie come olmi, pioppi, aceri, querce tendono a ridursi. Ciò può essere interpretato come il risultato dell'azione di vari fattori di carattere antropico come cementificazione, sottrazione di terreno seminaturale per messa a coltura o edificazione, inquinamento. Oltre all'intensa attività agricola, negli ultimi anni si sta assistendo a una rapida trasformazione del territorio in favore degli insediamenti industriali (ora diffusi lungo la Val Vibrata e nella piana di Poggio Morello), spesso delocalizzati in punti strategici per lo sviluppo colturale e che vanno a minare ulteriormente il pattern paesaggistico agro-ambientale oltre che ad aumentare notevolmente il consumo di suolo. Ed è proprio in tale ottica che la "carta dell'uso dei suoli e forestali", fornita in allegato al presente studio, può costituire un ottimo ausilio per il contenimento della progressiva espansione insediativa, grazie alla identificazione e alla delimitazione delle superfici agricole, per una pianificazione territoriale sostenibile da un punto di vista della conservazione della potenzialità intrinseche del territorio e di contrasto al crescente consumo di suolo.

Immagine 7 – Vigneto a suolo nudo sottoposto a feomini erosivi di ruscellamento.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026



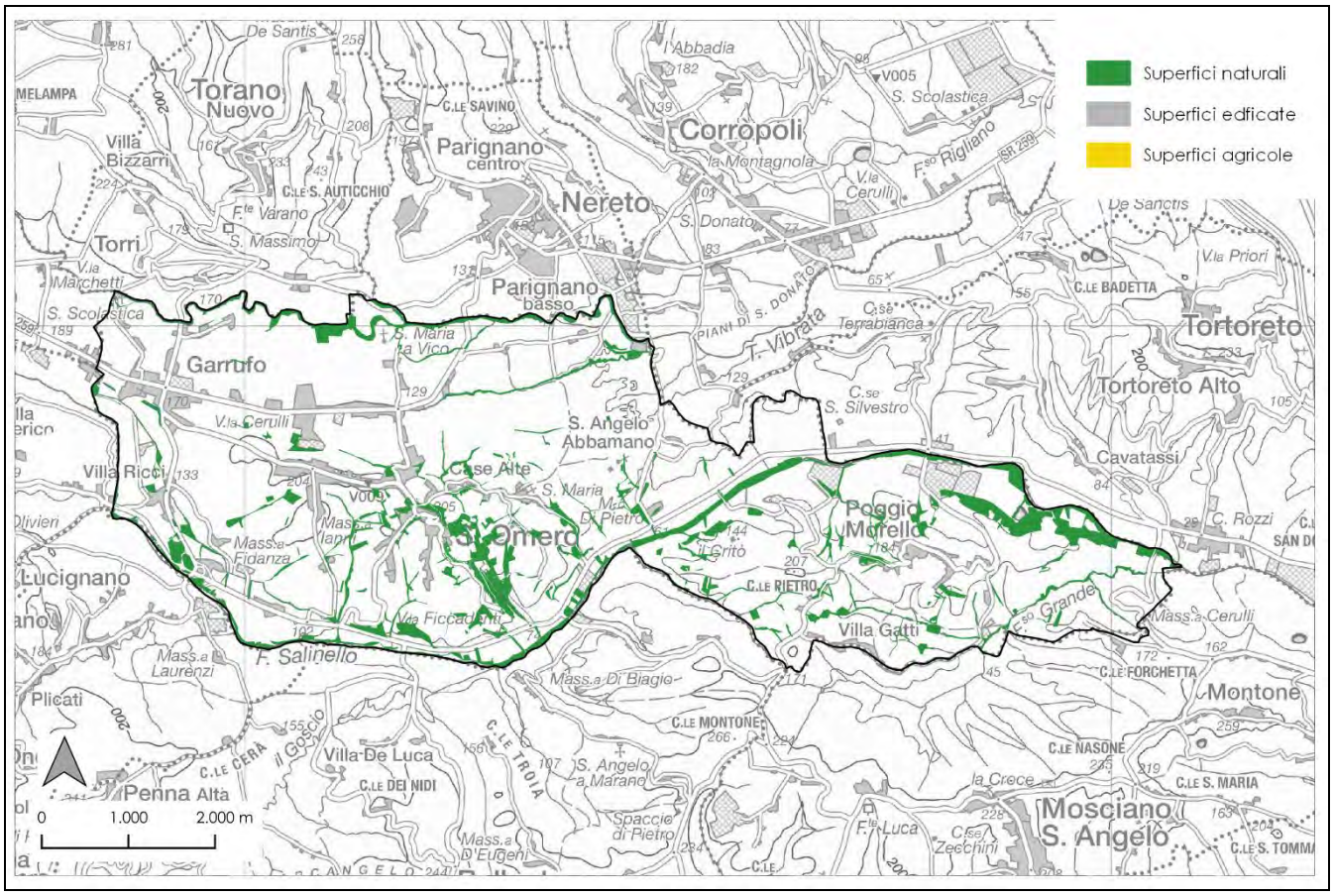
COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

ANALISI DEL PAESAGGIO NATURALE

Si definisce naturale il paesaggio non influenzato dall'uomo e che quindi è il risultato della interazione pura e semplice degli elementi naturali: roccia madre, acqua, aria, flora, fauna e clima. Tale tipo di paesaggio è quello che agli albori della civiltà era presente diffusamente sulla Terra. L'uomo con le sue attività ha però alterato tale modello che attualmente è riscontrabile su superfici ridotte del globo. In Europa, continente ad alta densità antropica, tale fenomeno è molto accentuato e tende ad assumere maggiore intensità man mano che si procede dal Nord verso Sud; inoltre, aumenta scendendo dalla montagna alla pianura. Nel territorio di Sant'Omero, comunque, i caratteri tipici del paesaggio naturale sono sensibilmente ridotti, dal momento che buona parte della sua superficie è stata condizionata nettamente dall'azione antropica (imm.8). Poche sono le aree in cui vi è integrità ecologica, poiché gli equilibri degli ecosistemi naturali sono stati modificati dalla dominanza raggiunta dall'uomo nei confronti delle altre componenti, ad eccezione di alcune aree in passato antropizzate, le quali a seguito delle modificazioni delle attività rurali stanno riacquistando i caratteri di naturalità spontanea.

Immagine 8. Inquadramento delle aree naturali estratte dalla carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali.



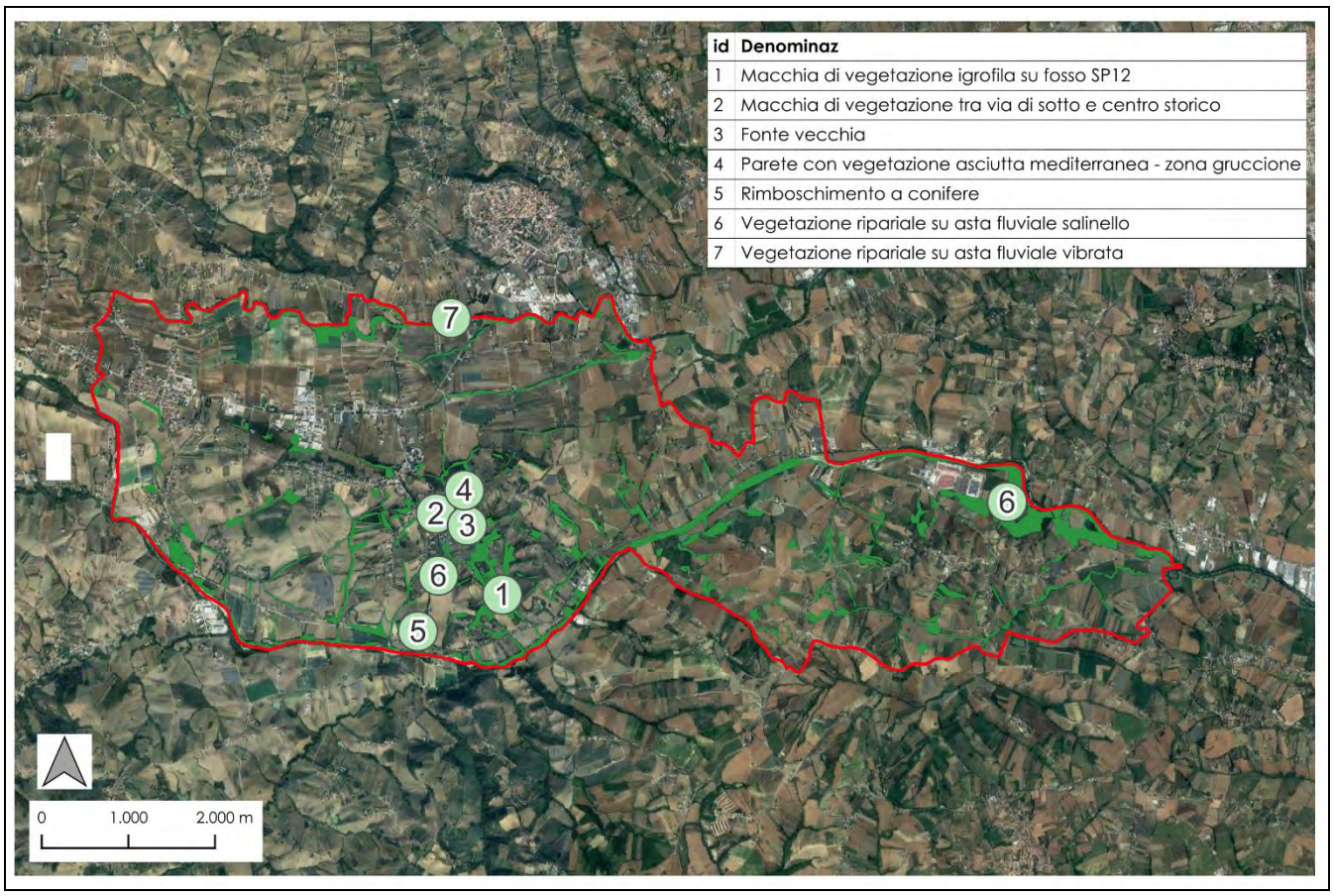
Per quanto riguarda i popolamenti vegetali spontanei, si configura una antitesi tra i fattori che ne determinano la degradazione (inquinamento, antropizzazione, trasformazioni ambientali) e i naturali

processi di autoregolazione dell'ambiente che invece tendono a farli incrementare. Secondo una ben nota legge di ecologia, gli ecosistemi più stabili sono quelli caratterizzati da un elevato numero di specie vegetali rappresentate da pochi individui, proprio come quelli naturali. D'altra parte, abbiamo gli agroecosistemi, cioè ecosistemi antropizzati, caratterizzati da poche specie vegetali rappresentate da molti individui e quindi altamente instabili (ad esempio un campo di grano). Quando negli agroecositemi si interrompono gli input di energia (concimazioni, lavorazioni ecc.) essi tendono a tornare ecosistemi seminaturali. Ed è proprio quello che si osservato in alcune microzone del territorio comunale dove l'attività agricola è stata abbandonata in quanto capace di dare solo un reddito marginale, e la vegetazione spontanea ha preso il sopravvento.

In generale nel paesaggio i popolamenti vegetali spontanei, più o meno isolati, sono importanti come fattore di stabilità dell'ecosistema, poiché favoriscono il mantenimento della biodiversità e fungono da fattore di articolazione e di animazione estetico-ricreativa. I popolamenti vegetali sono soggetti a varie condizioni di rischio: scomparsa di specie, alterazione dell'ambiente di sviluppo, degradazione delle associazioni vegetali (causate da inquinamento, antropizzazione, trasformazioni ambientali).

Di seguito si riporta un inquadramento delle aree di rilevante interesse ambientale in cui la componente naturale gioca un ruolo chiave all'interno del pattern paesaggistico.

Immagine 9. Inquadramento delle aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 1
Macchia di vegetazione igrofila su fosso SP12



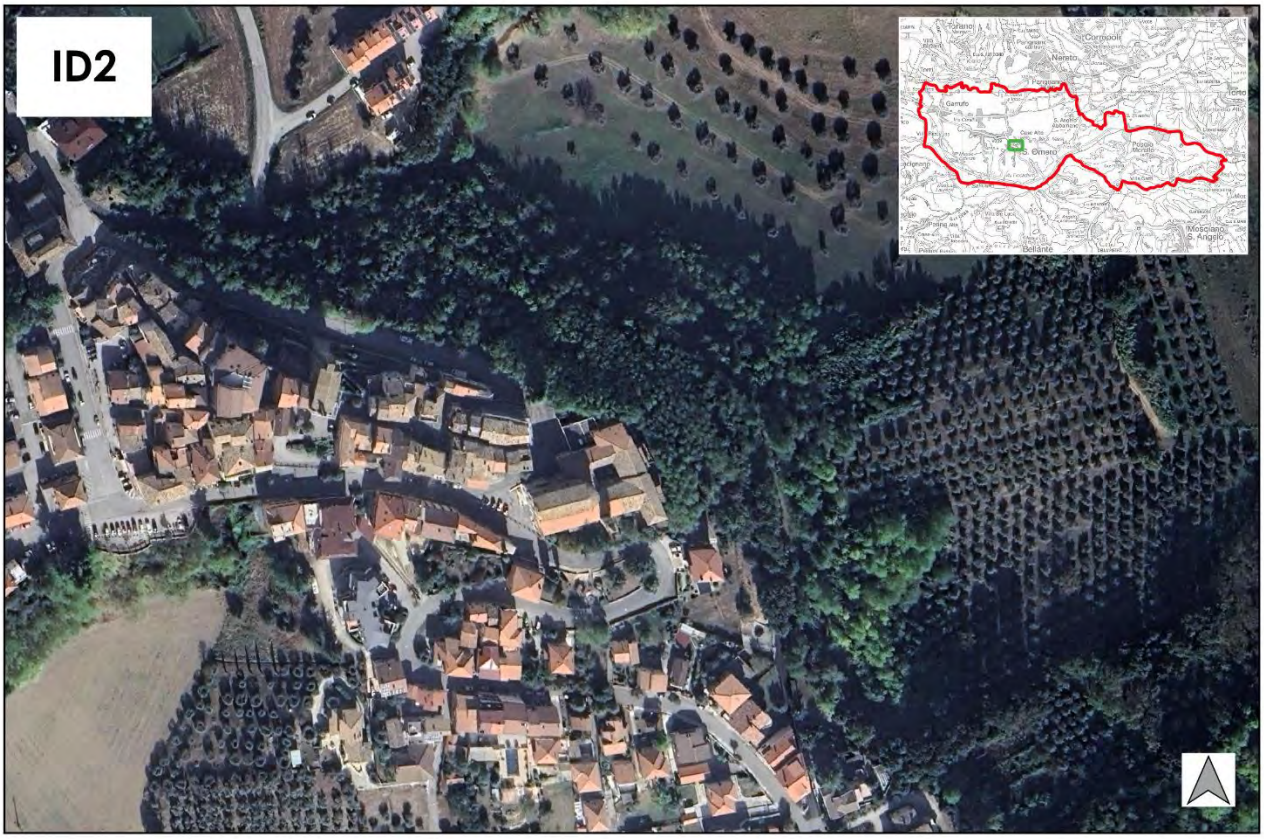
DESCRIZIONE

Macchia di vegetazione a composizione mista, caratterizzata dalla mescolanza di vegetazione ripariale con querceti tipicamente collinari. In particolare, il versante di NE è caratterizzato da tipologie arboree tipicamente igrofile (Salix, Populus ecc), mentre nella parte sommitale la roverella (Q.pubescens) costituisce la specie dominante. Oltre queste, vi è la presenza di cenosi forestali dinamiche costituite da latifoglie miste (Acer, Fraxinus) e di invasione (Robinia, Ailanthus) che colonizzano l'intero versante Ovest. In ogni caso si tratta di un'area dalla spiccata rilevanza naturalistica.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 2
Macchia di vegetazione tra via di sotto e centro storico



DESCRIZIONE

Cenosi forestale costituita prevalentemente da specie di latifoglie miste e di invasione. Si tratta di ecosistemi dinamici e dalla rapida espansione che tendono a colonizzare in maniera rapida interi versanti. All'interno di essi, tuttavia, sono distinguibili macchie relitte di querceti di roverella, un tempo pare integrante del paesaggio rurale impiegati nel pascolo e per il prelievo di legna. La macchia arborea contribuisce a conferire una maggiore naturalità al contesto paesaggistico, arricchendo, seppure marginalmente, il comparto storico del centro cittadino.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 3
Fonte vecchia



DESCRIZIONE

Area di interesse storico-archeologico dovuto alla presenza del manufatto della Fonte Vecchia. L'areale è costituito in prevalenza da vegetazione di invasione (Ailanthus e Roibinia) che assieme al sottobosco arbustivo, conferiscono un senso di trascuratezza e abbandono dell'area. Il contributo ambientale della vegetazione arricchisce il comparto storico del manufatto, tuttavia occorrono interventi di riqualificazione e contenimento delle specie invasive per migliorarne l'aspetto paesaggistico.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 4
Parete con vegetazione asciutta mediterranea - zona gruccione



DESCRIZIONE

L'areale è caratterizzato dalla presenza di un sito di spiccata rilevanza naturalistica. Si tratta di una parete di arenaria costeggiante una strada vicinale di Via Casette, conosciuto per la presenza del Gruccione, uccello della famiglia Meropidae ben noto per il suo colorato piumaggio. Il gruccione, specie protetta nidifica nelle cavità rocciose e rappresenta un elemento di attrazione naturalistica che richiama appassionati di birdwatching da tutta la regione. Anche dal punto di vista botanico, l'area è caratterizzata da una spiccata rilevanza, vista la diffusione di specie di macchia mediterranea che accrescono la biodiversità del territorio e la valenza ambientale del



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 5
Rimboschimento a conifere



DESCRIZIONE

Trattasi di un esteso rimboschimento di conifere mediterranee che costeggia la sommità della scarpata a NE del Cimitero comunale. Si tratta di aggregazioni vegetali di origine artificiale, costituite cioè dall'uomo per l'ottenimento di un reddito di natura forestale o per attività di tipo conservativo nell'ambiente locale. Il soprassuolo, di origine artificiale, utilizzato per il contenimento di dissesti idro-geologici, è rappresentato prevalentemente da esemplari di Pino d'Aleppo e pino domestico. Si tratta di formazioni artificiali sensibili agli incendi, che richiedono cure e controlli frequenti. L'intera formazione arborea è interessata da processi di evoluzione dovuti all'ingresso di specie di latifoglie al suo interno, incrementandone la biodiversità. Si tratta di un'area di notevole interesse ambientale da sottoporre a misure di conservazione.



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Area d'interesse n. 6-7
Vegetazione ripariale su asta fluviale salinello-vibrata

ID6-7



DESCRIZIONE

I principali corsi d'acqua che circoscrivono il territorio di Sant'Omero costituiscono un elemento di assoluta priorità naturalistica. Il Salinello e il Vibrata sono interessati da vegetazione riparia, una componente fondamentale dei sistemi fluviali e svolge molteplici funzioni socio-ecologiche. Fisicamente, nelle aree fluviali, altera le condizioni del flusso dell'acqua e conseguentemente i processi di sedimentazione proteggendo gli argini, colonizzando i depositi e fornendo grandi quantità di detriti legnosi. Il suo effetto tampone migliora la qualità dell'acqua nei bacini idrografici agricoli colpiti da inquinamento diffuso. Biologicamente, la vegetazione riparia è ricca di specie e aumenta la biodiversità vegetale e animale territoriale. Il contributo di entrambi i corsi d'acqua è di inestimabile rilevanza e pertanto costituiscono un tassello fondamentale nella pianificazione paesaggistica del territorio.

Tutti i popolamenti vegetali hanno subito evidenti e nette interferenze dell'uomo e delle sue opere. Sono presenti, infatti, solo alcuni relitti di boschi e di macchie di specie di origine diversa e alcuni lembi di siepi. Le specie botaniche sono in diminuzione e si nota la tendenza alla formazione di una flora di sostituzione caratterizzata da specie più aggressive come Ailanthus altissima e Robinia pseudoacacia, mentre specie come olmi, pioppi, aceri, querce tendono a ridursi. Ciò può essere interpretato come il risultato dell'azione di vari fattori di carattere antropico come cementificazione, sottrazione di terreno seminaturale per messa a coltura o edificazione, inquinamento.

È da ricordare come la riduzione della diversità biologica è una condizione di estrema pericolosità per un ecosistema perché, oltre ad essere indice di degrado ambientale, costituisce un aspetto di instabilità ecologica che può ulteriormente aggravare il rischio di sopravvivenza per la vegetazione spontanea.

Inoltre, la semplificazione dei componenti vegetali di un ecosistema rappresenta una condizione di grave rischio anche per la fauna (soprattutto l'avifauna) che in esso trova ricovero.

La vegetazione naturale nel Comune di Sant'Omero è limitata principalmente alle fasce ripariali, ovvero a ridosso dei corsi d'acqua, e alle porzioni di suolo marginale che non è stato possibile dissodare. Analogamente accade per le siepi che più che apparire come elementi di continuità tra il paesaggio seminaturale e quello agrario si configurano come i relitti di una vegetazione preesistente estremamente ridotta, rimasta in punti come confini poderali, stradali e di fossi non altrimenti utilizzabili.

Questo non rende grazie alla notevole capacità di questi popolamenti vegetali di rendere più gradevole il paesaggio, di contenere i fenomeni erosivi nei terreni in pendio, di mantenere una certa consistenza di ambienti atti alla riproduzione della fauna selvatica. La riduzione massiccia del patrimonio vegetale spontaneo si fa sentire anche sotto forma di dissesti idrogeologici causati da una velocità dell'acqua superficiale eccessiva non frenata dalla vegetazione.

Quest'ultima, oltre ad intrappolare i sedimenti asportati dalle acque, riesce ad utilizzare gli elementi nutritivi in esse contenuti e soprattutto azoto nitrico (abbattimento del tenore fino al 90%). È provato, infatti, che le acque dei bacini agricoli peggiorano le loro qualità all'aumentare della superficie destinata alle colture intensive e al diminuire della superficie boscata, i cui benefici effetti di filtraggio si risentono fino ai 5 metri dalla fascia alberata. Nel caso del Comune di Sant'Omero tale funzione assume importanza sostanziale giacché, come precedentemente visto i fossi presenti convogliano le acque verso il fiume Salino, il torrente Vibrata e direttamente nel mare Adriatico con i ben noti pericoli di eutrofizzazione delle acque.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

CONCLUSIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO

L'analisi eseguita scomponendo i vari tipi di paesaggio ha consentito di individuare le zone del territorio comunale di significativo interesse. Dal rilievo delle strutture guida e degli elementi paesistici esistenti nasce l'opportunità di programmare gli interventi sul territorio attraverso una pianificazione volta a conservare gli aspetti positivi e correggere quelli negativi, fornendo all'Amministrazione Pubblica le linee guida lungo cui procedere nelle scelte progettuali. Lo scopo finale è quello di integrare tra loro le diverse categorie di paesaggio al fine di attenuarne l'eventuale discontinuità.

PAESAGGIO AGRARIO

Dall'analisi effettuata su questo aspetto del territorio di Sant'Omero è emerso come l'attività agricola ivi praticata si è allontanata molto dalle esigenze paesaggistiche. Tuttavia, occorre considerare come l'agricoltura, essendo comunque un'attività economica, deve rispondere a delle scelte di tipo imprenditoriale che spesso sono in antitesi alle esigenze di tipo ambientale. Sono perciò da considerare attentamente i moderni orientamenti della Politica Agricola Comunitaria che tendono ad incentivare la riduzione dell'impatto ambientale di questo settore, istituendo fondi per rendere le coltivazioni meno intensive salvaguardando i redditi agricoli. In quest'ottica, concretizzata nel concetto di "greening", le nuove misure comunitarie PAC favoriscono la conversione di terreni a sfruttamento intensivo in pascoli e prati permanenti, arboreti inerbiti e set-aside biologico, oltre all'applicazione di rotazioni colturali e agricoltura biologica.
In attesa di vedere accolte tali proposte, si auspicano interventi sul territorio atti a migliorare il paesaggio agrario (A). Essi si articolano in: individuazione di aree tipiche del paesaggio agrario e loro conservazione, creazione e conservazione di siepi.

A1) Tutela di aree tipiche del paesaggio agrario.

- Limitazione del consumo di suolo e recupero delle aree degradate;
- Incentivo delle misure di prevenzione e risoluzione delle problematiche idrogeologiche;
- Riduzione delle lavorazioni e incentivazione all'uso di tecniche di coltivazione biologiche;
- Recupero e implementazione di varietà antiche, sia fruttiferi che erbacee;
- Incentivazione ad azioni manutentive integrate e in cooperazione dei soggetti, sia pubblici che privati, operanti nel territorio;
- Riduzione dello sfruttamento intensivo della fertilità dei suoli con la reintroduzione di sistemi di rotazione colturale equilibrati e rigeneranti;

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

A2) Creazione e conservazione di siepi.

La funzione estetica ed ecologica delle siepi è stata precedentemente discussa; qui si vuole soltanto caldeggiarne la diffusione indicando le zone più bisognose di tale intervento. I confini poderali costituiscono i punti più idonei, così come capezzagne e strade rurali.

PAESAGGIO NATURALE

Gli obiettivi della politica paesaggistica seminaturale possono essere individuati in: difesa della natura (B), ricreazione dell'ambiente naturale e modellamento del paesaggio (C), valorizzazione di esso (D).

B) Difesa della natura: si tratta di interventi conservativi volti a salvaguardare il patrimonio naturale, considerando come zone particolarmente importanti le aree boscate e di vegetazione ripariale, le linee di impluvio e i dissesti idrogeologici.

B1) Interventi di conservazione di aree di vegetazione seminaturale.

Questa tipologia operativa è volta a delimitare tali zone e a imporne la conservazione; si intende generalizzata a tutte le aree boscate presenti e rilevate, con particolare attenzione alla vegetazione ripariale lungo i fossi, utile a rallentare il deflusso delle acque di sgrondo ed attenuare il fenomeno erosivo. Preservare queste associazioni vegetali è determinante nel salvaguardare anche la fauna selvatica che in esse trova ricovero; si ricordi che, in termini ecologici, la complessità di un ecosistema derivante dalla presenza di numerose forme di vita è presupposto essenziale per garantirne la stabilità. In supporto a ciò, laddove la consistenza delle essenze vegetali appare non sufficiente, occorre integrarne la dotazione con l'impianto di specie idonee.

B2) Interventi di rimboschimento delle linee di impluvio.

Spesso si nota che agli inizi degli impluvi, dove il profilo di essi è meno accentuato, il terreno viene ugualmente dissodato: consentire in questi punti la ricostituzione della vegetazione spontanea avrebbe la funzione di contenere il potere erosivo delle acque di ruscellamento. Tali macchie, inoltre, avrebbero la capacità di rompere la monotonia del paesaggio, evidente soprattutto nei casi di coltivazione dei terreni a seminativo.

B3) Interventi di difesa dai dissesti idro-geologici.

In diverse zone del territorio è possibile riscontrare diversi punti critici, soprattutto in corrispondenza di scarpate instabili, molto spesso a causa di errate regimazioni delle acque, che in occasione di eventi atmosferici di media intensità, manifestano smottamenti e frane di terreno.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Pertanto, sono individuabili spesso errori di gestione dei terreni, come la frequente coltivazione dei terreni fino a pochi metri dal dissesto e l'assente o l'errato impluvio delle acque meteoriche. Ciò è chiaramente da evitare, destinando tali aree piuttosto a fasce di vegetazione spontanea e/o artificiale. Sui terreni in pendenza accentuata è necessario comunque provvedere a realizzare opere di stabilizzazione, ove tecnicamente possibile, secondo i principi di ingegneria naturalistica, e ad interventi di rimboschimento, che peraltro in alcune zone marginali si sta avviando già naturalmente, a causa dell'interruzione del loro utilizzo agricolo.

Nei seminativi è da sconsigliare una preparazione del letto di semina troppo anticipata rispetto alla messa a dimora del seme, mentre nelle coltivazioni arboree sarebbe utile prediligere l'inerbimento delle superfici in alternativa alle lavorazioni.

C) La ricreazione dell'ambiente naturale è auspicabile in quei terreni marginali ove la coltivazione non si rende conveniente e che per questo vengono abbandonati.

C1) Ricreazione dell'ambiente naturale.

L'intervento è comunque generalizzabile a tutte quelle zone che si trovano alla fine di dorsali e che degradano ripide sui grandi corsi di impluvio, oppure con pendente molto accentuate; qui, infatti, la coltivazione è difficilmente praticabile mentre il rischio di erosione è molto alto.

D) La valorizzazione dell'ambiente seminaturale si prefigge lo scopo di evidenziare nel paesaggio la sua presenza, attraverso la creazione di sentieri verdi, l'individuazione di aree di sosta e di punti panoramici.

D1) Creazione di sentieri verdi.

Questo intervento vuole indurre a facilitare la circolazione all'interno delle aree seminaturali al fine di consentire la conoscenza del patrimonio vegetale.

D2) Individuazione di aree di sosta.

Permettono di usufruire del paesaggio seminaturale. Sono auspicabili lungo i sentieri verdi precedentemente segnalati, volti a migliorare la fruibilità degli stessi. Dislocati in punti strategici e a distanze mediamente regolari, sono particolarmente indicate le aree boscate o alberate.

D3) Individuazione di punti panoramici.

L'individuazione di aree di interesse panoramico è necessaria per consentire di ammirare la conformazione del paesaggio nel suo complesso. Il territorio collinare si presta ottimamente allo scopo.

COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

Ad evasione dell'incarico ricevuto.

Tortoreto, 14 febbraio 2024

Il tecnico incaricato
Dr. Agr. Lorenzo Granchelli



COMUNE DI SANT'OMERO PROT. N. 0010009 DEL 11-08-2026

ALLEGATI

- ✓ Carta dell'uso dei suoli agricoli e forestali